

LA COMUNIONE CON DIO - A **Solo Dio può perdonare e lo fa gratuitamente**

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

In questa serie di studi, affrontiamo il tema della nostra comunione quotidiana con Dio: come ripristinare la relazione infranta dal peccato mediante la confessione, come mantenerla viva mediante la preghiera. Il tema del santuario è inserito in questa serie perché esso illustra la via della salvezza e come mantenere viva la relazione con il nostro Creatore.

Solo il Signore può perdonare

La confessione biblica - nell'Antico come nel Nuovo Testamento - è resa solo a Dio, per qualsiasi genere di peccato. Poiché **solo Dio può leggere i cuori**, è chiaro che solo Lui può stabilire se esiste vero pentimento e quindi perdonare.

“Il cuore dell'uomo inganna più di ogni altra cosa: è incorreggibile. Chi può comprenderlo? **Ma Io, il Signore, conosco i sentimenti e i pensieri segreti dell'uomo.** Così posso trattare ciascuno secondo la sua condotta, in base al risultato delle sue azioni” (Geremia 17:9-10 - TILC)

“Al Signore, nostro Dio, appartengono la misericordia e il perdono...” (Daniele 9:9).

Nella Bibbia NON c'è un solo esempio di confessione resa ad un uomo che abbia facoltà di perdonare o comunque di dare assoluzioni. I dottori della legge giudei, che non credevano nella



divinità di Gesù, Lo accusavano di bestemmia proprio perché perdonava essendo ai loro occhi solo un uomo! Ma Gesù ovviamente era anche Dio, quindi poteva perdonare.

Come vero uomo, non poteva leggere nella mente delle Sue creature, perché aveva rinunciato a servirsi delle prerogative divine, fra le quali c'è l'onniscienza; però, ricordati che dipendeva dal Padre celeste tramite lo Spirito Santo così pienamente che era istruito passo dopo passo dal Padre.

La Sua comunione con Lui era totale, non mostrò mai neanche un'incrinatura, quindi quando esprimeva parole di perdono a qualcuno, era perché gli era stata rivelata la sua sincerità.

Tuttavia, l'atteggiamento dei dottori della legge dimostra che l'assoluzione dei peccati data da un uomo è al di fuori della mentalità biblica... Di più: **essa è considerata una bestemmia, perché chiunque lo fa, si mette al posto di Dio.** Ecco l'episodio in cui Gesù è accusato di bestemmia:

“Come Gesù vide la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati!». Or vi erano là seduti alcuni scribi i quali ragionavano in cuor loro: «Perché mai costui parla in questo modo? Egli bestemmia. Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel Suo spirito che ragionavano queste cose dentro di sé, disse loro: «Perché ragionate voi queste cose nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dire: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potestà di perdonare i peccati in terra, io ti dico (disse al paralitico): Alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua»” (Marco 2:5-11).



Esempi biblici relativi alla confessione

I sacerdoti che officiavano nel tempio dell'Eterno ai tempi dell'Antico Patto **non furono mai da Lui autorizzati a raccogliere confessioni o ad impartire assoluzioni**. Il peccatore che portava il suo sacrificio al tempio, confessava direttamente al Signore i peccati, mettendo le proprie mani sulla testa dell'animale, che simboleggiava il Salvatore che doveva venire. I peccati confessati erano quindi simbolicamente trasferiti dal peccatore alla vittima e dalla vittima al santuario tramite il sacerdote che vi portava dentro il sangue del sacrificio (vedi studio a parte). Davide per esempio, come del resto tutti gli altri, confessava a Dio direttamente i propri peccati:

“**Davanti a Te ho riconosciuto il mio peccato**, non ho coperto la mia iniquità. Ho detto: «Confesserò le mie trasgressioni all'Eterno», e Tu hai perdonato l'iniquità del mio peccato” (Salmo 32:5).



Gesù raccontò la parabola del fariseo e del pubblicano. Il fariseo, dottore della legge, si gloriava davanti a Dio della propria giustizia, del proprio attaccamento alla legge di Dio, si gloriava perfino di non essere come il pubblicano che vedeva in un angolo. Questi ultimi infatti erano molto disprezzati in Israele, perché - essendo esattori delle tasse per conto dei Romani - approfittavano della situazione per derubare il popolo ed arricchirsi. Anche in questo caso, l'esempio riportato da Gesù dimostra che la confessione valida è quella resa a Dio **senza** intermediari umani:

“Il pubblicano invece, stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: «**O Dio, sii placato verso me peccatore**». Io vi dico che questi, e non l'altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato” (Luca 18:13-14).

Pietro, giunto in Samaria, fu avvicinato da Simone, un mago che si era unito alla chiesa, il quale gli chiese se era possibile ricevere dallo Spirito Santo la facoltà di operare miracoli, dietro

pagamento di denaro. Inorridito da tale richiesta, Pietro lo esortò a rivolgersi a Dio per ricevere il perdono del suo atteggiamento:

“**Ravvediti** dunque da questa tua malvagità **e prega Dio** che, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore” (Atti 8:22).

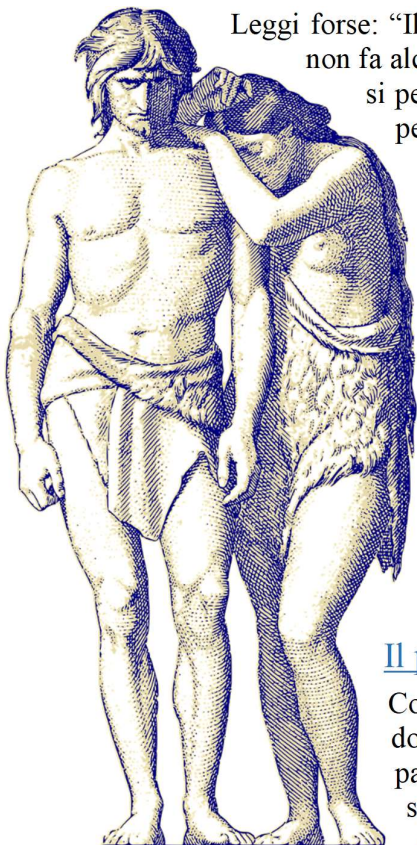
La confessione è indispensabile

Il peccato ha come conseguenza la morte: **ogni peccato per il quale non si prova dispiacere è mortale!** E lo è semplicemente perché...

- Assenza di dispiacere → niente pentimento.
- Assenza di pentimento → niente confessione sincera.
- Assenza di confessione → niente perdono
- Assenza di perdono → nessuna possibilità di vita eterna.

Nel Cattolicesimo è stata fatta la distinzione artificiale fra peccato veniale e peccato mortale. Secondo questa concezione i peccati meno gravi non sarebbero mortali, quelli gravi sì. Ma chi stabilisce la differenza fra le due categorie? È la chiesa (cioè degli esseri umani) che stabilisce quali sono i peccati che non portano alla morte e quali invece sì. Ma questa è una pura illusione, perché una simile differenziazione non si basa sull'insegnamento biblico. La Bibbia afferma categoricamente:

“Infatti **il salario del peccato è la morte**, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Romani 6:23).



Leggi forse: “Il salario dei *peccati gravi* è la morte”? No! La Parola di Dio non fa alcuna artificiosa distinzione. Ne consegue che un assassino che si pente veramente potrà ottenere la vita eterna, perché non esiste peccato troppo grave da non essere perdonato dal Signore, in presenza di un pentimento sincero (unica condizione per ricevere tale dono).

Esempi del genere abbondano nella Bibbia, basta pensare al ladrone sulla croce a cui Gesù promise la vita eterna nel Suo Regno. Perfino Giuda, che aveva così vilmente tradito il suo Maestro, avrebbe potuto essere perdonato se, invece che andarsi ad impiccarsi, avesse scelto la via del pentimento che percorse Pietro che aveva - altrettanto vilmente - rinnegato Gesù per ben tre volte e con imprecazioni.

Al contrario, i piccoli peccati (*piccoli* ai nostri occhi) ripetuti con noncuranza e ostinazione portano, se non confessati, alla perdizione!

Il perdono è gratuito

Come conferma questo passo di Romani 6:23, la vita eterna è un dono. Visto che siamo salvati per grazia, senza alcun merito da parte nostra, è chiaro che il perdono - che è indispensabile per la salvezza - è a sua volta un dono gratuito. Dunque, non devi fare complicate penitenze per assicurartelo: **un dono non si paga!**

Un regalo potrai accettarlo o rifiutarlo: è una scelta tua, ma non potrai mai pagarlo, perché sarebbe un'offesa nei confronti di chi te l'ha offerto. E poi questo dono, nel caso specifico, ha un valore incalcolabile: nessun essere umano ha i mezzi per ripagare il Signore, come vedremo meglio in un altro studio, esaminando una parabola di Gesù.

Il perdono di Dio è gratuito, perché il nostro castigo è stato messo sulle spalle del Salvatore. Lui sì ha pagato! Come abbiamo già visto con gli studi sul tema della salvezza, Egli ha subito la morte che doveva colpire noi: Lui è stato trattato come noi meritiamo, affinché noi potessimo essere trattati come Lui merita!

“Ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di Lui, e per le Sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e **l'Eterno ha fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti**” (Isaia 53:5-6).

“Ravvedetevi dunque e convertitevi, **affinché i vostri peccati siano cancellati**, e perché vengano dei tempi di refrigerio dalla presenza del Signore” (Atti 3:19).

In uno dei prossimi studi, con la parabola del servitore spietato, riprenderemo questo argomento e vedremo in maniera più pratica quanto è enorme il dono del perdono da parte del Signore.



Conclusione

Se ti rendi conto di quanto sei diverso e lontano dall'ideale divino, dal carattere di Cristo Gesù, non disperare, non scoraggiarti! Chiedi al Signore di farti sperimentare un pentimento profondo perché anche il pentimento è un dono di Dio, come abbiamo già visto in altri studi. Il peccato è una cosa seria e, man mano che lascerai spazio allo Spirito Santo di lavorare in te, ne proverai sempre più orrore!

Poi confessa con fiducia al Signore ogni singolo atto che si discosta dall'ideale divino; non parlare in modo generico, ma sii specifico/a. Ogni peccato che commetti offende prima di tutto il tuo Creatore, quindi va confessato a Lui, ma - come vedremo nel prossimo studio - va confessato anche alla persona che è stata eventualmente coinvolta (o persone).